



S.I.P.P.R. News

Notiziario della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale

A cura di : Francesco Bruni
Redazione : Veronica Ballo

Editoriale

In questo numero

1. Editoriale
2. Discorso di apertura del Congresso Internazionale SIPPR.
Gianmarco Manfrida
3. "THE TIMES THEY ARE A CHANGIN"
Valentina Albertini
5. A spasso per il congresso Internazionale SIPPR .
Benedetta Cangiali
7. "Le risorse della psicoterapia relazionale: teorie, tecniche, condivisione, responsabilità, coraggio ..."
Maurizio Mattei, Lisa Rontini, Marco Venturelli
10. Spunti ironici per Psico(-u)mani Ridens
Chiara Laurini, Francesca Safina
14. Rendiconto dell'attività svolta dal Presidente e dal Direttivo 2010-2013
Gianmarco Manfrida
15. Elezioni cariche triennali SIPPR e nomina del Segretario Nazionale
15. Ultime notizie
16. Protocollo procedurale tra Roma Capitale Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute U.O. Minori e scuole e Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale per il "Progetto di aiuto alle famiglie in difficoltà"
18. Programma Nuovi percorsi Mentali
Piero de Giacomo
20. "Due" come: "tu, io e noi" . Un percorso verso la coconduzione
Giuliana Ferreri, Gian Luca Arcomano
23. Consigli di lettura
24. Nel prossimo numero



Società Italiana Psicologia e
Psicoterapia Relazionale
Direttore: Gianmarco Manfrida
Segretario: Valentina Pancallo
Consiglio Direttivo:

Francesco Bruni, Francesco Canevelli,
Andrea Mosconi, Daniela Tortorelli

C.F. 04626271003 P. IVA 12430690151
Sede Legale Via Tiziano 7 - 59100 Prato
Sede Operativa c/o C.S.A.P.R -
V.le Vittorio Veneto, 78 - 59100 Prato
Tel. 380/3819193 - Fax. 0574/597662
www.sippr.it - e-mail: info@sippr.it

Questo numero della sippnews è ampiamente dedicato al Congresso Internazionale di Prato del quale riportiamo i primi resoconti. Nel mese di marzo ci siamo ritrovati a Prato dove, con la partecipazione di molti giovani, abbiamo dialogato sulle risorse della psicoterapia relazionale, in un clima vivace e costruttivo. Il dibattito è stato intenso e interessante nei contenuti teorici e tecnici e nelle esperienze presentate sui diversi temi di cui si occupa la psicoterapia relazionale oggi: dalle problematiche legate al trauma, alla cura dei disturbi di personalità, dall'affettività alla ricerca e alla costruzione della relazione terapeutica.

Il quadro tracciato è stato ricco di contenuti e di stimoli per affrontare il presente e le sfide future. In uno scenario complicato dalla crisi economica e sociale di cui non riusciamo a intravedere l'uscita, con ripercussioni sulle condizioni di vita delle famiglie, sul disagio psichico di molte persone, ma anche sulla difficoltà di fruire di servizi psicologici e psicoterapeutici permeabili alle dinamiche sociali. Sappiamo che vi è una relazione circolare fra questa forma di aiuto e la sua ricaduta sociale, poiché le condizioni di sofferenza che vi giungono sono anche espressione dei rapporti e dei processi che avvengono nella società. Ciò richiede responsabilità e lavoro in rete per sostenere il peso delle difficoltà nella genesi e nella cura del disagio psichico. Ma anche impegno e coraggio poiché la partita scientifica e sociale sul disagio e la malattia mentale si gioca anche sul terreno culturale, sociale ed economico. Questo impegno noi lo portiamo avanti con la consapevolezza che occorre intensificare la nostra presenza.

Parallelamente al Congresso si è tenuto l'incontro fra i membri del direttivo della società europea di terapia familiare EFTA e la riunione annuale dei rappresentanti delle società nazionali di terapia familiare (NFTO), a sottolineare il ruolo attivo che svolgiamo in Europa.

Riportiamo anche un resoconto delle iniziative realizzate negli ultimi tre anni e l'esito dell'elezioni delle cariche triennali: presidente, membri del direttivo e commissioni didattica e ricerca. L'assemblea dei soci ha apprezzato il lavoro svolto dal presidente Gianmarco Manfrida nei tre anni trascorsi, confermandolo alla guida dell'associazione per il prossimo triennio. Auguriamo buon lavoro al presidente e ai membri eletti nelle cariche associative.

Pubblichiamo due interessanti documenti. Il primo è il testo di un accordo tra il Comune di Roma e un gruppo di Scuole di Psicoterapia per fornire assistenza a bambini in difficoltà e rappresenta un possibile modello per estendere questa collaborazione tra pubblico e privato ad altre città, valorizzando le competenze dei terapeuti relazionali e delle scuole che si ispirano a questo modello. Il secondo, di Piero De Giacomo, rinvia al programma "Nuovi percorsi Mentali", scaricabile da internet; metodo per ampliare le nostre mappe mentali: un aiuto a costruire pensieri e a definire meglio quello che ci accade e quello che ci passa per la testa, che Bateson indicava "rilievo di differenza", come dire "a questo non avevo pensato".

Nella parte dedicata ai giovani colleghi troverete la testimonianza di Giuliana Ferreri e Gian Luca Arcomano che descrivono un percorso verso la coconduzione delle psicoterapie.

Infine ricordiamo due colleghi che sono scomparsi nell'ultimo anno. Pio Peruzzi condirettore del Centro Padovano di Terapia Familiare, membro del direttivo della SIPPR. Al suo impegno e alla sua disponibilità dobbiamo la realizzazione dei Congressi di Montegrotto e di Trieste. Era un collega garbato, attento, discreto, e molto competente.

Pier Giuseppe Defilippi direttore dell'Istituto Emmeci sede di Torino del Centro Studi di Terapia familiare e Relazionale. Era stato membro del direttivo SIPPR e nell'ultimo periodo membro del direttivo EFTA. È stato un collega cortese e con una presenza discreta, sapeva coltivare le qualità nei pazienti e negli allievi. Peruzzi e Defilippi ci mancheranno molto e porteremo con noi i loro insegnamenti.

Discorso di apertura del Congresso Internazionale SIPPR. Prato 7 – 8 – 9 marzo 2013

di Gianmarco Manfrida

Un grande benvenuto a tutti. Benvenuti al congresso e a Prato, che sono legati da qualcosa di più della tradizione per cui il congresso triennale si svolge nella città del Presidente- che cosa?

Prato è una città di origine medioevale, la meno conosciuta delle città toscane: eppure ha più di 200.000 abitanti, è la terza città del centroitalia, rappresenta (o rappresentava) da sempre una realtà economica rilevante. Da sempre...da quando? Da quando è stato realizzato quello che vedete nel manifesto e nel volantino del congresso: il Cavalciotto di S. Lucia, che si trova a tre chilometri da qui, alla fine delle montagne che ci separano da Bologna.

Si tratta del luogo in cui, con l'aiuto di un enorme muro di contenimento, le acque del fiume Bisenzio vennero deviate nel 1100 in un canale, il Gorone, da cui si dipartivano altri canali, le gore: così la piana paludosa, detta appunto Il Prato, che si estendeva da Firenze a Pistoia, è stata bonificata. L'acqua delle gore ha consentito di sfruttare l'energia dei mulini per avviare le fabbriche di tessuti e sviluppare grandi fattorie; il denaro prodotto è stato utilizzato prima dai Comuni, poi dalle famiglie mercantili nobilitate fiorentine, proprietarie di mulini, fabbriche e terreni, i Medici, i Pazzi, i Bardi, per quel mecenatismo artistico che ha portato prima a Giotto e agli affreschi di Filippo Lippi, di livello equivalente, qui in Duomo, infine al Rinascimento.

In piazza del Comune qui a Prato c'è la statua al grande imprenditore, il mercante Francesco di Marco Datini (1335.1410), proprietario per l'appunto di mulini e gestore di una fitta rete di filiali bancarie e mercantili in tutta Europa...ma gli artefici delle sue fortune e dello sviluppo non solo di una e più città, ma di una civiltà, coloro che hanno ideato e realizzato le gore, sono rimasti anonimi. Neanche loro sapevano probabilmente dove avrebbero portato i canali che progettavano e scavavano nel corso di cinque secoli (il collegamento finale con il torrente Ombrone è commissionato da Lorenzo il Magnifico...) ma credevano che una risorsa naturale, l'acqua, irreggimentata, avrebbe portato beneficio a loro, ai loro discendenti, all'umanità, e hanno avuto ragione. Hanno progettato e scavato i canali in un modo che li rende tuttora utili e fruibili, seppur in gran parte ormai come fogne cittadine; sono stati mossi da senso di responsabilità e condivisione, hanno mostrato tenacia e coraggio...hanno avuto un'idea, si sono battuti per lei, hanno creato una civiltà.

L'immagine del Cavalciotto rappresenta per me questo, la forza di un'idea che può cambiare il mondo: si collega quindi al nostro collettivo impegno per un modello di psicoterapia ma soprattutto di umanità fondato su relazioni interpersonali valide, produttive, rispettose, buone. Non mancano gli ostacoli con cui confrontarci, la crisi economica, certo, ma anche l'umana tendenza all'egocentrismo e alla superficialità: del resto anche il Cavalciotto è tuttora minacciato dalla costruzione, a ridosso, di una centrale idroelettrica.

Allora, amici, colleghi, soci, studenti... resteremo anonimi nella storia, ma portiamo avanti con questo congresso il nostro impegno comune per la nostra idea condivisa delle relazioni umane, facciamo onore al senso di responsabilità verso i nostri ideali nel lavoro clinico e di ricerca, mostriamo coraggio e fiducia, perché l'energia che stiamo attivando da 50 anni soltanto, dopotutto, arrivi a creare un futuro migliore per tutti.

Resteremo anonimi... ho detto: ma non è giusto che restino del tutto tali le organizzatrici di questo congresso, che ho visto sacrificarsi per mesi, senza nessun interesse personale, al mio fianco, contro ogni genere di difficoltà, soprattutto quelle più frustranti, legate a carenze umane, organizzative e istituzionali: Elena

Giachi, Valentina Pancallo, Elena Capitani, Fiammetta Di Paola. Grazie di cuore per questa gora, questo canale congressuale che ci avete aperto e la cui energia sapremo mettere a frutto.

A spasso per il Congresso Internazionale SIPPR: un viaggio lungo tre giorni, con tanti punti di partenza e con una meta ancora da scoprire!

di Benedetta Cangioli

Lo scorso 7-8-9 marzo 2013 si è tenuto il Congresso Internazionale SIPPR presso il Teatro Politeama di Prato dal titolo: "Le risorse della Psicoterapia sistemica relazionale: teoria, tecniche condivisione, responsabilità, coraggio.." coordinato dal Presidente SIPPR, Gianmarco Manfrida (rieletto quasi all'unanimità proprio nel corso del Congresso!).

L'evento ha portato una ventata di novità nella città toscana, poco abituata ad ospitare congressi di così alta risonanza e affluenza (!) ma soprattutto ha rappresentato un riuscito tentativo di convogliare nei tre giorni numerosi e diversi esperti, soci e colleghi di approccio sistemico-relazionale che hanno messo a disposizione il loro modo di lavorare in un'ottica di condivisione e di miglioramento reciproco in un periodo storico che si presenta complesso e difficile. Per tre giorni si sono infatti avvicendati coloro che hanno fatto la storia della psicologia relazionale, ma anche giovani alle prime esperienze, ricercatori e professionisti pronti a confrontarsi su tematiche vecchie e nuove. Erano inoltre presenti, per la prima volta, i rappresentanti del Consiglio Direttivo dell'European Family Therapy Association (EFTA) e la Camera della National Family Therapy Organisations (NFTO) che hanno contribuito ulteriormente a portare un carattere internazionale al Congresso.

I lavori sono iniziati giovedì mattina con un evento pre-congressuale di grande prestigio tenuto gratuitamente a vantaggio della S.I.P.P.R. da Alfredo Canevaro dal titolo "Interventi straordinari in psicoterapia: tecniche esperienziali". Successivamente si sono avvicendate tavole rotonde con numerosi interventi di nomi illustri fra i quali C. Bogliolo, R. De Bernart, G.Manfrida, Luigi Schepisi, Luigi Onnis, Vittorio Cigoli, Mauro Mariotti, Silvia Mazzoni, F.Bruni (solo per citarne alcuni!) che hanno contribuito a "scaldare" l'atmosfera e aprire il Congresso in vista delle attività previste per i giorni successivi.

Di grande interesse e novità sono state le sessioni parallele della seconda giornata: non è bastata una sola sede ad ospitare i numerosi interventi che hanno animato la discussione e così, come previsto dalla programmazione del Congresso, i partecipanti si sono distribuiti fra le sale del Politeama e Palazzo Vaj, edificio storico ed attualmente sede della Monash University,

Curioso e divertente è stato quindi vedere tanti psicoterapeuti camminare per il centro di Prato con l'opuscolo informativo del Congresso alla ricerca della sessione che più interessava loro e la scelta non è stata certo compito facile: si spaziava infatti da approfondimenti teorici ad aspetti legati alla psicopatologia, dalla psicoterapia individuale alle dipendenze, dall'attenzione all'infanzia all'immigrazione, dalla formazione alla ricerca alle nuove tecniche e ambiti applicativi. Di grande utilità e stimolo per tutti sono state inoltre le sessioni dedicate alla presentazione di libri appena editi o che saranno pubblicati nei prossimi mesi.

Chi vi scrive ha fatto non poca fatica ad individuare le sessioni a cui partecipare: la scelta si è orientata sulla sessione intitolata "Tecniche", forse perché (da specializzanda) sono ancora alla ricerca di tecniche a cui ancorarmi e all'acquisizione di strumenti da utilizzare in terapia con sempre maggior padronanza.

E gli stimoli non sono certo mancati. Interessante e innovativo l'intervento di U. Telfner, che con il suo solito piglio ha presentato uno strumento di "tecnica attiva" all'interno del processo terapeutico: attraverso l'impiego di maschere e di cartoline si imposta un gioco simbolico nei casi in cui l'alleanza fra paziente e terapeuta risulta già ben consolidata ma che stanno attraversando un momento di stallo. Altrettanto particolare quanto d'impatto è stato il metodo proposto da L.Vallario che ha presentato la "lunch session trifasica", oggetto di un suo recentissimo libro, tecnica che si avvale del momento pranzo come setting terapeutico con famiglie in cui sono presenti problematiche legate all'alimentazione o alla fase di svincolo. Molto apprezzato è stato poi l'intervento di E.Eisenberg, D.Tortorelli, G.M. Manfreda, che da padroni di casa hanno illustrato il modello di intervento che identifica la scuola CSAPR di Prato attraverso un particolare approfondimento sul doppio contratto in terapia relazionale applicato all'ambito individuale.

Tra le sessioni del pomeriggio è apparsa davvero interessante quella dedicata a temi di grande attualità come le dipendenze affettive e i disturbi di genere: si segnalano l'intervento DipendiAmo di M.C. Gritti in cui è stato proposto un trattamento sistemico di gruppo per la cura della dipendenza affettive, e quello di L.Chianura e L. Palleschi sui trattamenti dei disturbi di identità di genere, che hanno stimolato grande partecipazione da parte del pubblico presente.

Questo solo per evidenziare alcuni dei tanti momenti interessanti del Congresso... insomma, prendendo in prestito un concetto dalla psicologia sociale, si è respirato durante tutto l'evento un forte senso di "comunità", emerso sia dall'immensa macchina organizzativa che ha coinvolto tutti a vari livelli (e che sta sempre dietro ad un evento così ben riuscito), sia dalla ricchezza di interventi e contributi di terapeuti e formatori sistemici senior e junior venuti da diverse parti dell'Italia e dell'Europa.

I molteplici interventi proposti hanno spaziato dall'esperienza e dai metodi consolidati ed efficaci proposti da esperti di grande fama, all'entusiasmo dei giovani psicoterapeuti che hanno avuto modo e spazio di condividere e presentare con coraggio e determinazione i loro contributi, alcuni dei quali ancora in fase di sperimentazione. Non solo: questo Congresso ha rappresentato un'occasione unica per tutti i partecipanti (in larga parte ex allievi, allievi in formazione, ma anche psicoterapeuti di altri indirizzi) di poter vedere concentrati in una maratona virtuale lunga tre giorni tante professionalità e personalità di spicco del filone sistemico del panorama italiano e non solo!

“THE TIMES THEY ARE A CHANGIN’”

L'incontro dei soci EFTA durante il congresso SIPPR

di Valentina Albertini

Dal 7 al 10 Marzo, in concomitanza con il Congresso SIPPR, i locali del Centro Studi di Prato hanno ospitato gli incontri dei comitati della società europea di psicoterapeuti familiari: l'EFTA.

L'EFTA, acronimo di European Family Therapist Association, è l'associazione che riunisce a livello europeo i terapeuti familiari con l'obiettivo statutario di creare un coordinamento fra le associazioni nazionali, le istituzioni e i singoli che operano nel campo della terapia sistemico relazionale per la promozione di attività di ricerca, convegni, corsi di formazione, scambio di buone prassi e cooperazione fra differenti nazioni.

Dal 2001 l'EFTA si è dotata di una struttura composta da 3 differenti camere: quella dedicata ai singoli terapeuti (CIM CHamber of Individual Members), la camera dedicata agli Istituti che si occupano della formazione dei terapeuti sistemici (TIC: Treaining Institute Chamber) e la rete fra le associazioni nazionali (NFTO Chamber of National Family therapy Organization).

Nelle giornate pratesi si è riunito il comitato centrale dell'EFTA e, parallelamente, sono stati organizzati gli incontri dei membri delle tre differenti camere, che hanno lavorato su temi comuni.

Il primo tema trattato in parallelo è stato l'apertura di un confronto, guidato dai colleghi italiani, sulle questioni emergenti nei singoli paesi europei per i terapeuti familiari in questo momento di crisi economica e finanziaria. Il comitato di indirizzo dell'EFTA ha successivamente lavorato sull'organizzazione dell'ottavo convegno internazionale dei terapeuti familiari che si svolgerà a Istanbul dal 24 al 27 ottobre 2013 dal titolo "Opportunità in tempo di crisi: il ruolo della famiglia".

Parallelamente, la camera NFTO ha dedicato un pomeriggio di riflessione sui temi emergenti in terapia familiare nei singoli paesi membri, utilizzando la tecnica del reflecting team. Nella sua struttura originaria, il reflecting team ha una funzione di discussione e supervisione clinica: un terapeuta presenta il caso e una équipe di colleghi ne discute, dando l'opportunità al terapeuta di osservare dall'esterno la discussione e restituire infine un feedback su quanto osservato. Come gruppo di colleghi italiani, siamo stati chiamati ad osservare una discussione fra i membri della NFTO sulle tematiche emergenti in terapia familiare all'interno dei differenti paesi ed è stato molto interessante sotto due punti di vista. Il primo, in quanto osservatori di una discussione che ha portato alla nostra attenzione aspetti di somiglianza, ma anche profonde differenze dei problemi che i colleghi nei diversi paesi europei sono chiamati ad affrontare. Il secondo aspetto è stato di tipo metodologico perchè ci ha permesso di osservare l'applicazione di una tecnica nata in ambito clinico ad un contesto di discussione di ordine più sociologico e politico.

Parlare e incontrare terapeuti provenienti da tutta Europa è stato un momento utile di riflessione rispetto al bisogno di relazionarsi con i colleghi ad un livello sia nazionale che europeo. La costruzione della nostra identità terapeutica è infatti lenta e complessa: sentirsi terapeuta è il primo passo, sentirsi terapeuta familiare viene subito dopo, capire l'importanza di partecipare a una società italiana probabilmente lo si matura nel tempo. E, proprio come l'identità europea è acerba per i cittadini dei differenti paesi, anche l'identità come terapeuti familiari europei è qualcosa che viviamo ad una certa distanza, nonostante Canevaro ci abbia ricordato come l'Europa sia stata da sempre un terreno proficuo di grandi sviluppi della terapia familiare. Individualmente viviamo la

dimensione europea come qualcosa di lontano, come una cornice troppo larga per contenere ciò che ci succede ogni giorno. Eppure i problemi che si incontrano nel nostro lavoro sono gli stessi che incontrano i nostri colleghi in Spagna, in Turchia, in Polonia.

Il congresso SIPPR e i comitati EFTA hanno avuto anche momenti di intreccio, scambio e vicinanza. Nella giornata di sabato tutti gli ospiti stranieri hanno partecipato al congresso all'interno della plenaria dal titolo "Radici e rami europei della terapia relazionale... e loro frutti!". In questa occasione, la presidente EFTA Kyriaki Polichroni ci ha ricordato attraverso le parole di Bob Dylan che "The times they are a changin'", i tempi stanno cambiando, e che quando l'acqua inizia a salire per evitare di andare a fondo dobbiamo imparare a nuotare. Da terapeuta giovane, nata anni dopo che il mio paese aveva già smesso di crescere ed essere produttivo, e parte di una generazione che ha fatto dell'insicurezza e del precariato la sua certezza, sono stata molto colpita da questa immagine. Credo infatti che la prospettiva darwiniana che assicura sopravvivenza solo a chi è adattivo parli al cuore dei terapeuti sistemici. È vero, oggi stiamo affrontando una crisi finanziaria ed economica senza precedenti, ma questo non è l'unico cambiamento che i terapeuti sistemici hanno sostenuto negli anni. In piccolo, credo che ogni rivoluzione sociale, ogni nuovo diritto civile, ogni cambiamento politico che abbia portato novità nella vita delle persone sia entrato come un fiume in piena nelle stanze di terapia. Solo citando l'Italia, lavorare con gli psichiatri reinseriti in famiglia all'indomani dell'entrata in vigore della legge Basaglia, o con i detenuti in reinserimento sociale dopo l'applicazione della legge Gozzini, oppure occuparsi di terapie di coppie omosessuali dopo che il DSM aveva finalmente cancellato l'omosessualità dalle patologie psichiatriche, sono stati tutti cambiamenti che hanno obbligato, in forme forse più lievi e nascoste, i terapeuti sistemici a buttarsi in acque sconosciute. E certo, l'acqua oggi sta salendo più velocemente, colpisce la società in maniera trasversale, ma imparare a nuotare è molto più semplice e sicuro se c'è qualcuno che te lo insegna. Credo che in questo i terapeuti familiari abbiano molto da insegnare: il contributo a livello internazionale di chi si occupa da anni di sistemi non può non essere prezioso per far fronte e comprendere una crisi che, come ci viene ricordato dai media giornalmente, è sistemica. Forse i terapeuti familiari riuniti in associazione dovrebbero solo trovare il coraggio di fare sentire la propria voce anche al di fuori delle stanze di terapia, portare un contributo sistemico più incisivo a livello sociale, politico e culturale. E per far questo ci vuole un coraggio che è più forte quanti più Paesi coinvolge, ed anche se fino ad oggi abbiamo parlato più piano o siamo andati più lenti di altre categorie professionali, non vuol dire che siamo in ritardo. Dopotutto, "Il più lento adesso, Sarà il più veloce poi [...] Perché i tempi stanno cambiando".

Congresso Internazionale S.I.P.P.R. “Le risorse della psicoterapia relazionale: teorie, tecniche, condivisione, responsabilità, coraggio ...”

di Maurizio Mattei, Lisa Rontini, Marco Venturelli

Poiché tutta a Prato finisce la storia d'Italia e d'Europa: tutta a Prato, in stracci.

Curzio Malaparte (1956). *I maledetti toscani*. Firenze: Vallecchi (p. 66)

Nel corso del congresso, grazie all'azione corale dei relatori, i vari concetti citati nel titolo hanno trovato ampio spazio ed ogni intervento ha contribuito a sottolineare come la psicologia relazionale possa maggiormente, e sempre meglio, avere quel ruolo centrale che le spetta nell'ambito della salute mentale. E questo deve realizzarsi, negli intenti degli organizzatori, mobilitando terapeuti e formatori italiani affinché valorizzino l'inventario delle risorse storiche dell'approccio relazionale e facciano uno sforzo creativo per svilupparne di nuove, seguendo anche quanto afferma Bertrando (2009): “*Ogni teoria terapeutica tende sempre ad oscillare fra questi due estremi, il vedere in modo nuovo ciò che è sempre stato lì, e il trovare un altro modo di operare*”.

Ed ecco che entrano in gioco tre aspetti fondamentali su cui intervenire per modificare la situazione e da considerarsi nell'ottica del cosiddetto “*anello autoriflessivo che connette passato, presente e futuro*” (Boscolo e Bertrando, 1993): la *ricerca*, ovvero la dimostrazione di ciò che in *passato* è riuscita a fare la pratica sistemica; la *clinica*, che mostra ai clienti come può risolvere nel *presente* i loro disagi; la *didattica*, che crea la cultura dell'intervento relazionale *futuro*. Saranno questi i temi trattati nella prima giornata del congresso ed i binari su cui si muoverà l'affollato treno delle sessioni parallele del secondo giorno.

Sul versante della *ricerca* si è assistito ad un costante richiamo alla collaborazione al fine di dimostrare l'utilità dell'intervento relazionale, anche nella sua specificità, non fermandosi quindi alla sola verifica di efficacia dei risultati, ma includendo il processo di raggiungimento di tali risultati come oggetto di indagine. Su questa linea sembra essere costruito un importante progetto con il quale l'EFTA chiede un finanziamento all'Unione Europea per realizzare una ricerca di respiro europeo sui processi della psicoterapia familiare e relazionale e sugli esiti di tali interventi. Il progetto, qualora realizzato, potrebbe significare una svolta epocale nel considerare l'apporto dell'approccio relazionale nell'alveo della costruzione dei processi di salute dei cittadini europei.

Sul versante della *clinica*, accanto ai classici settori di elezione dell'approccio relazionale (coppie, dipendenze patologiche, disturbi del comportamento alimentare, adozioni), a quelli da tempo presidiati in compagnia di molti altri approcci (psicosomatica, infanzia, violenza subita, interventi nelle organizzazioni

e nei sistemi sociali), hanno fatto la loro comparsa temi e settori in cui sembra necessario investire per sviluppare maggiore presenza e incisività di intervento (dipendenze affettive e disturbi dell'identità di genere, etnopsichiatria e immigrazione, resilienza). Non è mancato il richiamo a riappropriarsi del campo delle psicosi, come non sono mancati momenti di approfondimento delle tecniche di intervento, con ampio spazio al gioco come strumento terapeutico, con l'evoluzione di tecniche proprie dell'agire relazionale (genogramma, favole, immagini, lunch session, trasformazione narrativa) e l'integrazione di tecniche provenienti da altri approcci (si pensi ad esempio all'EMDR).

Sul versante della *formazione*, la Commissione Clinico Didattica ha proseguito il lavoro già avviato nel 2011 nell'ambito del congresso di Trieste, proponendosi di arricchire una riflessione relativa sia alle esigenze cliniche attuali che alla formazione del futuro terapeuta relazionale e delle sue possibilità lavorative nell'attuale panorama economico e sociale italiano. Più in generale è emersa l'importanza, che gli allievi si percepiscano nel tempo come portatori consapevoli di una specifica visione, la visione sistemica, quale elemento qualificante e fondante della propria identità professionale. Occorre quindi che gli allievi abbiano ben chiara questa specificità e le sue potenzialità applicative, in ambito clinico e non, per poi essere in grado di sostenere la propria visione nel confronto professionale nei diversi contesti lavorativi.

Nella sessione parallela riguardante la formazione, abbiamo assistito alla presentazione di contributi riguardanti l'apporto proveniente da altre discipline e da altri campi (la neurobiologia, il teatro di ricerca) così come elementi di riflessione sulla costruzione e il ruolo dell'identità di terapeuta attraverso il confronto/dialogo tra una didatta e una giovane terapeuta, per terminare con un interessante lavoro sui limiti e le risorse del coraggio in terapia.

Per la prima volta, alle attività del congresso si affiancano e si intrecciano gli incontri del Direttivo Generale della Società Europea di Terapia Familiare (E.F.T.A.) e dell'Assemblea delle Associazioni Nazionali di Terapia Familiare (E.F.T.A. - N.F.T.O.). Ed ecco che l'ultimo giorno del congresso in sessione plenaria si è dato spazio alle "radici e rami europei della terapia relazionale...e loro frutti", con una tavola rotonda che vedeva schierati uno accanto all'altro grandi nomi della terapia familiare: Onnis, Caillé, Canevaro, Linares, Polychroni, Vannotti. Ognuno di loro ha narrato la storia della terapia familiare così come l'ha vissuta in prima persona.

E' interessante come il congresso abbia proposto molti richiami a campi e discipline diverse dalla psicoterapia: la cinematografia, l'arte pittorica, la poesia, ma anche i neuroni specchio o le teorizzazioni sulla "liquidità" avanzate da Baumann, andando alla ricerca di quelle "*...migliori intuizioni [che] per i terapeuti arrivano da escursioni in campi apparentemente marginali o addirittura estranei*" (Bertrando, 2009).

Uscendo dalla disamina "analitica" di quanto esposto nel corso delle tre giornate, vorremmo lasciare il posto alle suggestioni che la *gestalt* ha generato in ognuno di noi. Va detto che i congressi nascono come occasioni di incontro e di confronto. Quale miglior invito per una categoria professionale che della ricerca del sé ha fatto un mestiere! Ed ecco che rimaniamo colpiti ed emozionati dalle esortazioni al cambiamento. Più di una voce ha parlato della necessità di farsi maggiormente presenti nelle sedi istituzionali quali università, ASL, di lavorare accanto a psichiatri, neuropsichiatri per poter far sentire la nostra voce, entrando con consapevolezza, solidità e autorevolezza nel ruolo di esperti nella salute mentale.Cogliere la sfida significa impegnarsi perché la terapia familiare non rischi di scomparire soggiogata dalle ultime mode culturali (e cliniche). I momenti sono difficili e quindi anche molto stimolanti, come stimolante potrebbe essere darsi da fare per creare più eco e visibilità per un'idea nella quale si crede. E allora in un a noi noto movimento circolare, ecco che torniamo alla responsabilità e al coraggio citati nel titolo del Congresso. Ma vogliamo aggiungere un altro ingrediente che riteniamo prezioso e purtroppo fuori moda: l'umiltà. Certamente non quella di occupare posti silenziosi o della paura di perturbare, quanto piuttosto quella di porsi domande e cercare di dare risposte adeguate, non scontate, diverse; quella di puntare sulla qualità delle risposte che forniamo, il che significa innalzare sempre di più il livello della nostra peraltro già seria, approfondita e strutturata formazione. Diamoci da fare, la posta in gioco si fa alta, ci sarà da divertirsi!

BIBLIOGRAFIA

Bertrando, P. (2009). Prefazione. In M. Giuliani, F. Nascimbeni (2009). *La terapia come ipertesto*. Torino: Antigone Edizioni.

Boscolo, L., Bertrando, P. (1993). *I tempi del tempo. Una nuova prospettiva per la consulenza e la terapia sistemica*. Torino: Bollati Boringhieri.

Congresso S.I.P.P.R. Spunti Ironici Per Psico (-u)mani Ridens

di Chiara Laurini e Francesca Safina

Il Congresso si avvicina...

Chissà come andrà, chissà quanti saremo...

Manca poco all'inizio del Congresso S.I.P.P.R. e la curiosità, mista a un pizzico di preoccupazione, si fa più viva e pungente. Abbiamo respirato il clima della preparazione al Congresso come allieve del quarto anno del Centro Studi di Prato, osservando giorno per giorno l'avvicinarsi dell'appuntamento. Così, forse per stemperare un po' la tensione, forse per la semplice voglia di farsi due risate, abbiamo lasciato correre l'immaginazione, divertendoci a raffigurare qualche scorcio pre-, durante e post-evento.

Convinte che il senso dell'umorismo e la capacità di lavorare seriamente ma senza prendersi troppo sul serio rappresentino ottime qualità per ogni terapeuta, ci auguriamo di offrire a tutti i lettori una piccola occasione per sorridere ricordando i giorni del Congresso.

Dunque, in sintesi...

...la psicoterapia è una cosa seria... sorridiamoci su!



Per la Serie:
"L'IMPORTANTE
E' CREDERCI"

SEGRETERIA S.I.P.P.R.

6 MARZO 2013

UN POSTO PER
IL SUO CONTRIBUTO?
..CERTO CHE
LO TROVIAMO...



"SESSIONI PARALLELE"

GIOVANI TERAPEUTE SI
PREPARANO AL LORO
PRIMO CONGRESSO DA
RELATRICI ...

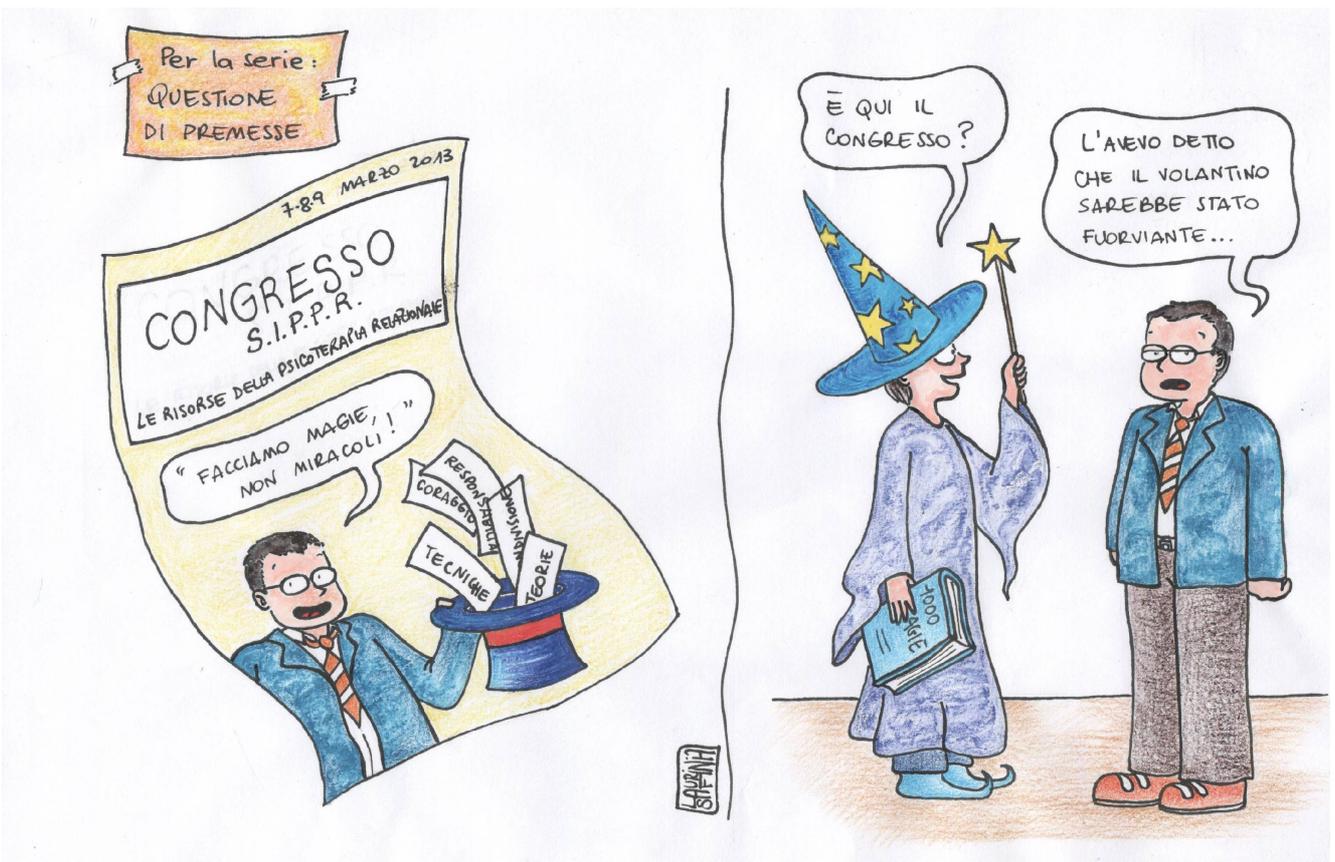
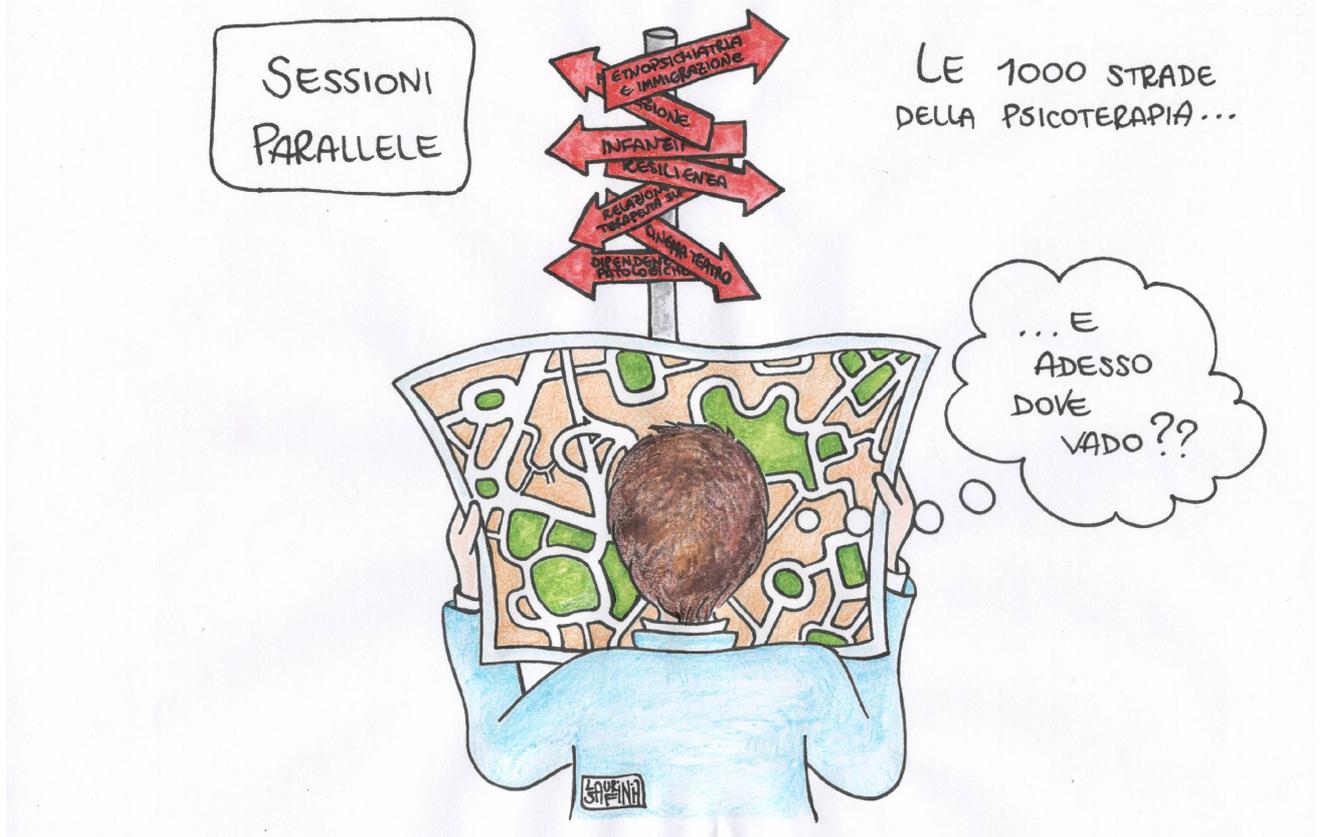
.. PUFF PUFF...!!
MA SEI SICURA CHE
TUTTO QUESTO ESERCIZIO
SIA NECESSARIO?



...PUFF!..
CERTO! VEDRAI
CHE CI TORNERA'
MOLTO UTILE...



SAPRINA





Assemblea SIPPR, Prato 8/03/2013

Rendiconto dell'attività svolta dal Presidente e dal Direttivo 2010-2013

di Gianmarco Manfreda

Sono tantissime le cose che sono state fatte, ma per quelle essenziali sarà utile fare riferimento al programma elettorale del 2010 a Bari.

- 1) La SIPPR ha organizzato tre congressi in tre anni: quello Giovani a Prato, poi Trieste, infine questo di Prato per il meeting triennale. I prezzi sono rimasti inferiori a quelli del 2010, ai soci è stato offerto molto anche a livello di intrattenimento e ospitalità.
- 2) Sono stati pubblicati articoli su giornali nazionali, fatte interviste in tv, inseriti video su youtube (interviste a me, intervista a Margherita Hack...) per 1461 visualizzazioni; in tutte è stato ben segnalato e spiegato il significato e l'azione della SIPPR. Anche questo congresso ha visto un massiccio interessamento dei media e darà luogo a video da collocare su youtube.
- 3) E' stata realizzata una newsletter semestrale per i soci curata da Francesco Bruni, il cui ultimo numero è stato posticipato per dare spazio a relazioni sul congresso.
- 4) Il numero dei soci è aumentato del 30%; molte quote di soci morosi sono state recuperate, la situazione fiscale stabilizzata.
- 5) E' stato realizzato uno schedario aggiornato di tutti i soci, cartaceo oltre che su computer, in modo da conservare di ciascuno la storia dei rapporti con la SIPPR. Inoltre, è stato realizzato un albo soci che su internet è ordinato anche per regione di appartenenza: purtroppo, gran parte dei soci non ha inviato il consenso firmato richiesto dalla legge sulla privacy per poterli inserire.
- 6) Sono stati incrementati i rapporti con le neuroscienze e altri indirizzi psicoterapeutici, attraverso incontri e pubblicazioni; anche a questo congresso interverrà il prof. Merciai
- 7) L' Italia è tornata ad essere rappresentata attraverso la SIPPR nel comitato direttivo della camera delle società nazionali dell' EFTA-NFTO, attraverso elezioni contestatissime svolte a Parigi, e ha svolto nella persona di Francesco Bruni funzioni di tesoreria per il board.
- 8) Sulla rivista internazionale Contemporary Family Therapy, edizioni Springer, uscirà nel mese di giugno un articolo sulla situazione della terapia familiare in Italia, parte di due numeri unici che presentano la situazione in 36 paesi del mondo; la SIPPR vi è ampiamente presentata e descritta.

Elezioni cariche triennali SIPPR e nomina del Segretario Nazionale

Nel corso dell' Assemblea S.I.P.P.R. tenuta il venerdì 8 Marzo 2013 nella platea del Teatro Politeama 100 soci ordinari e clinici hanno preso parte alle elezioni delle cariche sociali, il cui esito è stato:

PRESIDENTE: Gianmarco Manfrida

CONSIGLIO DIRETTIVO: Francesco Bruni, Francesco Canevelli, Andrea Mosconi, Daniela Tortorelli

COMMISSIONE CLINICO-DIDATTICA: Fabio Bassoli, Paolo Bucci, Luca Chianura, Anne Chouhy, Massimo Pelli, Wilma Trasarti Sponti, Luca Vallario

COMMISSIONE RICERCA: Mauro Mariotti, Silvia Mazzoni, M.Rosaria Menafro, Luigi Schepisi, Roberto Troisi, Enrico Visani, Adriana Vita

Le commissioni sono state informate della possibilità di cooptare altri membri in funzione della disponibilità individuale e delle attività da svolgere.

Il Presidente, ringraziando da parte della S.I.P.P.R. la dr.ssa Elena Giachi, dimissionaria, per l' impegno profuso ben al di là dei compiti istituzionali di Segreteria nel triennio 2010-2013, ha conferito l' incarico di SEGRETARIO NAZIONALE della S.I.P.P.R. alla dr.ssa Valentina Pancallo.

Ultime Notizie

La Commissione Clinico - Didattica ha nominato Coordinatore il dr. Luca Chianura.

La Commissione Ricerca ha nominato Coordinatore il dr. Mauro Mariotti.

Il Consiglio Direttivo esprime la sua soddisfazione e il suo compiacimento per queste nomine, e augura ai coordinatori e ai membri delle commissioni, eletti e cooptati, un lavoro ricco di produttività e di soddisfazioni. Si impegna inoltre a pubblicare nella prossima newsletter i lavori portati dalle commissioni al congresso di Prato, di cui viene pubblicato su questo numero l'indice, o almeno una loro versione sintetizzata dagli autori.

Si segnala la pubblicazione su Contemporary Family Therapy, ed. Springer, nel prossimo mese di Giugno 2013, in una raccolta di lavori sulla situazione della terapia familiare nel mondo, dell' articolo (già pubblicato online):

"Steps to a Therapy of Human Relationships: The Evolution of Family Therapy in Italy", di Gianmarco Manfrida, Elena Giachi e Erica Eisenberg.

L'articolo, in lingua inglese, descrive la storia e la situazione attuale della terapia familiare e relazionale in Italia, dedicando molto spazio alle origini e alle attività della S.I.P.P.R.

Protocollo procedurale tra Roma Capitale Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute U.O. Minori e Scuole e Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale per il "Progetto di aiuto alle famiglie in difficoltà"

Premesso che Roma Capitale tramite la U. O. Minori del Dipartimento per la promozione dei servizi sociali e della salute, opera in materia di protezione della minore età e della famiglia ai sensi delle vigenti norme internazionali e nazionali nonché del codice civile con l'intento di assicurare tutela ai diritti e sviluppo del benessere; che la U. O. Minori opera, ai sensi del Regolamento di Decentramento, sia sul livello di programmazione, coordinamento e valutazione dei servizi territoriali sia sul livello gestionale dei servizi cittadini; constatato che le attuali manifestazioni di disagio minorile, non soltanto nella realtà romana, sono spesso riflesso della generale condizione di sofferenza in cui versano le famiglie di origine, non necessariamente per carenze materiali, ma anche per esigenze connesse alle inesprese capacità educative e relazionali; che nella città di Roma si innescano, tra l'altro, criticità dovute alla necessità di inserimento nella società civile di minori appartenenti a generazioni di prima e seconda migrazione; che, pertanto, le esigenze di aiuto ai minori e alle loro famiglie impongono, sempre più frequentemente, la necessità di accompagnare e potenziare le attività tipiche di servizio sociale con quelle riguardanti la valutazione psicodiagnostica e il sostegno a valenza terapeutica di singoli e nuclei; che le note carenze di risorse professionali dei servizi specialistici cittadini, pur nell'impegno profuso dagli stessi di accogliere al massimo le esigenze poste dalle condizioni di disagio, non riescono ad assicurare completa e tempestiva copertura alle manifestazioni di sofferenza; presa visione dell'Atto di Intesa stipulato, sulla materia del sostegno psicoterapeutico a famiglie e minori a rischio, tra l'Assessorato politiche per la promozione dei servizi sociali e della salute e le seguenti Scuole e Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale:

.....

sulla base del "Progetto di aiuto alle famiglie in difficoltà" - allegato al presente - Protocollo di cui forma parte integrante - con il quale le stesse si rendono disponibili ad accogliere segnalazioni provenienti da servizi e magistratura in merito a casi per i quali si può rendere necessario avviare interventi di sostegno psicoterapeutico; che dette Scuole e Servizi si sono organizzate nella forma di Coordinamento cittadino; che, per rendere fruibile l'offerta, occorre definire modalità e procedure finalizzate a regolamentare i rapporti tra i servizi territoriali, la UO Minori e le Scuole e i Servizi del Coordinamento; che a tale fine viene predisposto il seguente Protocollo Procedurale Tra Il Dipartimento - UO Minori - promozione dei servizi sociali e della salute di Roma Capitale E Le Scuole e Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale costituite in Coordinamento.

1. La UO Minori si impegna a diffondere presso le competenti strutture della giustizia e presso tutti i servizi territoriali il presente Protocollo e a coordinare le attività di funzionamento dello stesso, all'interno delle competenze svolte dal Servizio Coordinamento Cittadino Interventi ai Minori, monitorandone anche i flussi;
2. Le Scuole e i Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale firmatarie del presente Protocollo, costituite in Coordinamento degli Enti, si impegnano a sostenere sotto il profilo psicoterapeutico minori e famiglie a rischio, nei limiti di quanto possibile, i casi segnalati dai servizi sociali di Roma Capitale e dalla

magistratura secondo le linee esposte nell'allegata proposta che è parte integrante del presente Protocollo;

3. Gli interventi realizzati non comportano oneri finanziari da parte dell'Amministrazione; il Coordinamento degli Enti potrà individuare tariffe agevolate per le prestazioni rese, sulla base anche di valutazioni svolte a seguito dei contenuti delle segnalazioni inoltrate;

4. Gli interventi realizzati non sostituiscono le funzioni svolte, ai sensi di legge, per competenza istituzionale da parte dei servizi;

5. La UO Minori e il Coordinamento degli Enti si impegnano a svolgere almeno due riunioni annuali finalizzate a individuare criticità e necessità di adeguamento del presente Protocollo; nel primo semestre dalla data di avvio delle attività, la UO Minori e il Coordinamento degli Enti si impegnano a incontrarsi tre volte, su richiesta di una delle due parti, anche oltre;

6. Una Segreteria con fax e posta elettronica, presso la quale verranno inviate le segnalazioni di richiesta di presa in carico con l'indicazione della Scuola o del Servizio con cui eventualmente si intende prendere contatto, sarà organizzata presso il Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e Famiglia con sede a Roma in Piazza Bainsizza 10;

7. Il Coordinamento suggerisce la Scuola o il Servizio disponibile ad assumere la funzione di sostegno e ne assicura informazione al segnalante e alla UO Minori;

8. I servizi territoriali si impegnano a inviare le segnalazioni sia al Coordinamento degli Enti che alla UO Minori;

9. Ciascuna segnalazione dovrà contenere elementi identificativi e qualificanti in relazione ai minori e alla famiglia di appartenenza, all'esistenza o meno di dispositivi dell'autorità giudiziaria, alle motivazioni che sostengono la richiesta di intervento, alla situazione reddituale della famiglia di origine; su richiesta del Coordinamento, il servizio inviante si impegna a produrre documentazione integrativa a quella prevista, nonché a illustrare ove necessario in un apposito incontro le caratteristiche della situazione;

10. Le Autorità Giudiziarie, in via prioritaria, evidenziano ai servizi territoriali titolari delle funzioni di protezione dei casi l'esigenza di prevedere l'attivazione dell'offerta di sostegno psicoterapeutico; in via secondaria, attivano direttamente il Coordinamento, dandone comunicazione al servizio competente del caso;

11. Il presente Protocollo di Intesa ha validità dalla data di stipula e durata sino alla manifestazione di diverso avviso di una delle parti.

In Roma,

il Dirigente della UO Minori

le Scuole e i Servizi di Psicoterapia Familiare e Relazionale

.....
.....
.....

Programma Nuovi Percorsi Mentali presentato al Congresso SIPPR l'8 marzo 2013

di Piero De Giacomo

Il punto di partenza è il pensiero di Gregory Bateson, il quale affermava che noi conosciamo il mondo per mappe, quelle mappe che ci siamo costruiti attraverso le nostre esperienze. Mappe che non sono identificabili tout-court con il territorio e cioè con la realtà assoluta che per noi non è raggiungibile. Il programma "Nuovi percorsi mentali" vuole essere un metodo per ampliare le nostre mappe. Il programma "Nuovi percorsi mentali" è un programma che indica alla mente nuovi percorsi possibili, che amplia le possibilità della mente, che aiuta a costruire pensieri, che aiuta a definire meglio quello che ci accade e quello che ci passa per la testa, un programma che consente di scoprire vie nuove per comprendere la organizzazione della nostra mente, un programma che indica formule mentali che costituiscono il seme da cui può germogliare la pianta. Qualcosa che crea quello che Bateson definiva "notizie di differenza", che ti fa dire "a questo non avevo pensato".

Il libro che costituisce la base teorica del programma "Nuovi percorsi mentali" è "Mente e creatività" (Piero De Giacomo. "Mente e creatività" Ed. Franco Angeli. Milano 1999. Presentazione di Guglielmo Bellelli).

L'auspicio che sta alla base del programma è che, nella "mente della rete", possa agire come un granello di sabbia in un'ostrica periferica, qualcosa che possa essere il punto di partenza per un arricchimento delle possibilità della mente umana collegato alla creatività problem solving.

Il programma è stato depositato presso la SIAE da Piero e Andrea De Giacomo ma questo non costituisce impedimento al suo scaricamento e alla sua utilizzazione da parte di chi è interessato a lavorarci.

Per Scaricare il programma occorre andare sul sito www.pierodegiacomo.it . Nella videata che compare, in basso a sinistra si vede un pulsante con la scritta "Nuovi percorsi mentali", cliccando su questo pulsante compare una pagina intitolata "Programma per sviluppare nuovi percorsi mentali". In basso a sinistra compare la scritta "guarda video" che è un video che illustra come procedere operativamente col programma. In basso a destra si trova la scritta "Download del programma" col quale si accede alla descrizione e alle operazioni necessarie alla apertura e che si compone di due sottoprogrammi (Programma Cappelli I e Programma Cappelli II ed una sezione "Aspetti generali").

Poiché qualche collega ha avuto difficoltà ad aprire il programma va precisato che per funzionare correttamente sul computer deve essere installato PowerPoint. La procedura (la riporto per i non esperti) è la seguente:

-- Cliccare su "Download programma"

Nella finestra che comparirà selezionare "Salva file"

-- Dopo il download, selezionare il file scaricato e cliccarci su col tasto destro.

-- Selezionare dal menu "Apri Cartella"

-- Compare una nuova finestra contenente la cartella scaricata, cliccarci su col tasto destro

-- Selezionare dal menu "Estrai tutto"

-- Seguire la procedura di estrazione guidata cliccando "Avanti"

Alla fine si apre una nuova finestra con la cartella contenente il programma

-- A questo punto selezionare il file "Presentazione" all'interno ed il programma funzionerà normalmente

Esempi illustrati durante la relazione di utilizzazione del Modello Pragmatico Elementare che sta alla base del programma "Nuovi percorsi mentali", tenutasi l'8 Marzo 2013, dal titolo "Ottica relazionale ed information processing".

Primo esempio: "Come sono arrivato alla relazione di oggi -osservando il fenomeno come processo- e cosa sto facendo adesso: Sto perseguendo una meta creativamente (F9). Questo mio perseguire una meta creativamente è associato al dubbio all'incertezza (F6), il mio obiettivo è che il discorso venga accettato, che il mio discorso piaccia, nel qual caso io ho raggiunto il mio obiettivo e questo mi rende più forte più me stesso (F9 | F5=F3 Oppure F6 | F5=F3). Se invece la risposta vostra è di dubbio oppure negativa il risultato sarà l'azzeramento o l'incertezza (F9 | F6=F0 o F9 | F0=F6).

Ma prima di questo mio perseguire una meta creativamente che mi ha portato alla relazione, vi è il Come è nata l'idea di fare questo percorso. Per capire è necessario considerare: quali sono le vie che portano al perseguire una meta creativamente? Anzitutto l'accettazione attiva (F5 | F9=F9), anche l'accettazione passiva (F4 | F9=F9) e perfino l'accettazione passiva quando interagisce con una accettazione oltremisura (F4 | F13=F9). La dubbiosità interagendo con un universo ampiamente dominato dal caso (F6 | F15=F9). Anche il perseguire una meta creativamente mantiene il suo perseguire una meta creativamente interagendo con un universo ampiamente dominato dal caso (F9 | F15=F9). Anche l'opposizione al dubbio porta al perseguire una meta creativamente (F6 | F10=F9). Infine il "sogno" (nel senso di mondo metaforico) interagendo con il dubbio (F14 | F6=F9) o anche interagendo con la mediazione (F14 | F7=F9) porta al perseguire una meta creativamente. Infine il "sogno" (nel senso di mondo metaforico) interagendo con il dubbio (F14 | F6=F9) o anche interagendo con la mediazione (F14 | F7=F9) porta al perseguire una meta creativamente.

Ma oltre all'interpretazione dallo studio della tavola delle interazioni sono nate delle idee su percorsi della mente a cui non si era mai pensato in precedenza? La risposta è affermativa. Un esempio è il "Percorso a quattro funzioni":

Un altro esempio di percorso mentale nato dallo studio del Modello Pragmatico Elementare è il "Percorso a quattro funzioni" descritto per la prima volta nel 2009 (P. De Giacomo: Mind and Creativity in the Universities and Organizations in L. L'Abate, P. De Giacomo, M. Capitelli and S. Longo. The Bari Symposium. Nova Publisher. New York 2009).

Il percorso a quattro funzioni consiste in una sequenza ad alta potenzialità creativa composta da quattro stili relazionali in sequenza. I quattro stili relazionali sono: Astrazione (F8) – Metafora (F14) – Dubbio (F6) – Perseguire una meta creativamente (F9). Esempi: Il mio ragazzo –Un cannuolo alla siciliana --Troppo dolce –Stasera quando lo vedo gli faccio un regalo. Il mio studio – Un ristorante – Non so forse un albergo –Vado a comprare dei mobili nuovi. La mia vita – Un viaggio –Non so forse un labirinto – Mi prenoto una crociera.

Questa sintesi oltre che nelle sedi SIPPR viene allegata allo spazio dedicato al Programma Nuovi Percorsi Mentali del sito www.pierodegiacomo.it ad ulteriore chiarimento del percorso.

“Due” come: “tu, io e noi”.

Un percorso verso la coconduzione.

di Giuliana Ferreri, Gian Luca Arcomano

Giuliana: “Il mio percorso di attività individuale è iniziato più di 25 anni fa.

Negli anni 90 infatti c'era tanto entusiasmo teorico nell'approccio sistemico: tutti parlavano in termini sistemici ma di fatto si lavorava individualmente. Rimasi folgorata da un libro di Bateson¹ che mi capitò tra le mani.

Cominciando a collaborare in consultori con altre figure specialistiche più o meno vicine all'area psicologica, come medici, educatori, capivo che avevo necessità di confrontarmi con altri professionisti, non solo sugli interventi sui pazienti ma anche sul tipo di metodologia adottata.

Quando incontrai Gian Luca, allora era uno psicologo in formazione specialistica, e pensai che collaborare con lui mi avrebbe permesso non solo di rispolverare e aggiornare la mia formazione sistemica, ma anche di favorire un rispecchiamento di genere tra la coppia dei terapeuti e quelle dei clienti.”

Gian Luca: “il mio percorso professionale è cominciato circa 9 anni fa. Mi appassionai alla cornice sistemica quando stavo facendo la tesi di laurea², in particolare mi colpì un articolo di Auerswald³. Ero interessato al contesto psichiatrico e a come l'intervento sistemico riuscisse a lavorarci.

La formazione sistemica-relazionale mi aiutò nel considerare i livelli multipli del contesto nel loro intreccio, che immergono l'osservatore nella sua stessa complessità soggettiva: c'era bisogno di una visione multi-oculare, di una équipe interna e esterna, c'era bisogno di almeno un altro collega. Ma frequentando la scuola di terapia familiare, anch'io come Giuliana, mi accorsi di quanto poco venisse praticato nel privato l'intervento familiare; si diceva tra colleghi: “le famiglie non vengono.....lavorare in coterapia è costoso per le famiglie....è difficile trovare un collega con cui andare d'accordo...”

Conobbi Giuliana mentre stavo terminando la scuola di specializzazione in terapia familiare ad un incontro tra associazioni e territorio nel comune di Piosasco. Volevamo sviluppare un intervento di Empowerment sociale utilizzando come operatori di comunità, persone che soffrivano mentalmente. Durante l'incontro Giuliana, (ti ricordi?) mi disse “ Ah, ma dai, anche tu hai la formazione in terapia sistemica?...Ma se vuoi posso parlare con la responsabile del poliambulatorio nel quale io lavoro, per lo svolgimento della tua attività”. In quel momento rimasi colpito con stupore da quella sua gentilezza, anche perché le precedenti esperienze con altri colleghi erano state molto competitive. Terminata la formazione, provai a contattare il Poliambulatorio di cui mi aveva parlato Giuliana, ma non avevo pazienti...”

G & G⁴: Fu allora che la responsabile del poliambulatorio ci invitò a lavorare insieme. L'occasione, arrivò con l'invio di una coppia in consulenza che ci pose subito delle riflessioni.

Nell'intervento ci sarebbe stato un confronto tra coppie: la coppia di clienti che ha una storia e porta i problemi e la coppia di consulenti che si erano appena conosciuti con storie di vita e professionali diverse.

¹ G. Bateson (1984): *Mente e Natura*. Adelphi:Milano

² □ La Gestione della Crisi psichiatrica e la Promozione della Salute: il punto di vista dell'Utente.

³ E. H. Auerswald (1989): “*Oltre l'età della ragione: trasformazione epistemologica e ricerca della salute mentale*” in (a cura di) G. Rissone e B. Saraceno. *La ricerca in salute mentale*. Rosenberg e Sellier: Torino

⁴ È la sigla che indica il Noi, formata dalle nostre iniziali e coniata da una coppia di pazienti.

La diversità di genere e di età nella coppia dei conduttori avrebbe amplificato i rispecchiamenti e le ridondanze nelle storie che venivano raccontate? I clienti si sarebbero sentiti maggiormente accolti nelle loro diversità?

Nella formazione avevamo sempre lavorato con lo specchio unidirezionale, ma nel poliambulatorio non c'era la possibilità. Come avremmo potuto lavorare insieme? Fu per caso e per necessità che quindi ci sperimentammo nella coconduzione nella stessa stanza di consulenza.

La telecamera era utile o avrebbe messo in agitazione i pazienti?

In quella prima consulenza, non utilizzammo la telecamera, forse non ci sentivamo ancora pronti per esporci al "Terzo". Ci accorgemmo dalla quarta consulenza che non erano i pazienti a trovarsi a disagio, ma erano i nostri timori che ne impedivano l'uso. Oggi il "Terzo" è diventato uno degli strumenti di supervisione della coconduzione, con cui ci confrontiamo al termine di ogni seduta.

Gian Luca: "Però Giuliana, vorrei ricordarti che per me era la prima volta che facevo una consulenza familiare retribuita ed era la prima volta che lavoravo in coconduzione, quindi inizialmente mi sentivo come un tirocinante con il suo tutor: da una parte tranquillo e dall'altra sotto esame, cercando rigidamente di non dire qualcosa di diverso da quello che dicevi tu."

Giuliana: "Caro Gian Luca, capisco ora i tuoi silenzi, in quanto mi sentivo più responsabile sia perché mi erano stati inviati direttamente e sia per le aspettative, perché avendo più anni di esperienza e di età mi dovevo attivare di più."

Gian Luca: "Penso che pian piano nel corso di quella stessa consulenza ho cercato di uscire dal ruolo di assistente grazie anche alla tua fiducia nelle mie capacità."

Giuliana: "D'altra parte io forse ho mollato un po' le redini permettendoti di costruire un tuo spazio nell'intervento: avendo quasi sempre lavorato da sola, a volta faticavo a farmi sostituire."

G & G: Da quell'esperienza siamo passati a decidere di lavorare per conto nostro e ci siamo provati in diversi campi: dalla consulenza familiare agli interventi di gruppo a percorsi formativi. Ma anche in differenti tipologie di studio professionale:

studi presso poliambulatori (Torino - Cumiana)

studi presso un centro farmaceutico (Torino)

studio psicologico in equipe (6 psicologi di orientamenti diversi, di cui uno psicomotricista, in collaborazione con una logopedista) a Piosasco.

Studio di psicologia solo nostro: l'abbiamo costruito insieme alle nostre famiglie attuali e di origine, che ci hanno aiutato nel montaggio dei mobili, a imbiancare, pulire, rompere i muri e ricostruire, ma soprattutto ci hanno supportato credendo in noi e nelle nostre possibilità. Forse è questo che ci permette ancor di più di sentirci a casa nostra e di rendere più accogliente lo studio per i nostri ospiti.

L'alchimia che si è creata all'interno della coconduzione ha permesso di integrare i nostri interventi e di raggiungere una consapevolezza diversa:

La diversità come valore: Abbiamo idee diverse che ci permettono di vedere i problemi da differenti angolazioni. Se fossimo troppo simili non saremmo di aiuto alle coppie...

È anche questione di fiducia nell'altro, di voglia di mettersi in discussione: di capacità di esprimere il proprio punto di vista e di lasciar lo spazio affinché l'altro, esprimendo la propria visione, partecipi alla costruzione del "Noi".

Da dicembre 2011 siamo ad Orbassano nella sua piazza principale, un posto che abbiamo scelto per la sua accessibilità e visibilità.

Stiamo lavorando su problematiche differenti integrando gli aspetti clinici ed extraclinici:

- progetti di empowerment sociale e di sviluppo di comunità
- interventi di gruppo su famiglie e adolescenti
- consulenze per famiglie con adolescenti (rischio sociale, disturbi alimentari, attacchi di panico, ritardo cognitivo, con DSA...)
- Consulenze per famiglie adottive in crisi
- Percorsi con coppie adottive in preadozione
- Consulenze per coppie in difficoltà
- Consulenze individuali

Ad oggi la costruzione del Noi vuole orientarsi verso la comprensione e la sistematizzazione dei processi in gioco nei nostri interventi.

Abbiamo uno specchio unidirezionale che vorremmo utilizzare anche per gli eventuali tirocinanti e colleghi per imbastire, grazie ad un "Terzo in carne e ossa", una ricerca articolata sulle variabili importanti nella conduzione.

Consigli di lettura

Libri presentati al Congresso

- Bianciardi M., Gálvez Sanchez F.** (2012) a cura di : Psicoterapia come etica. Condizione postmoderna e responsabilità clinica. Antigone, Torino.
- Bogliolo C.** (2012) Fare ed essere terapeuta. Dubbi e domande nella conduzione della psicoterapia relazionale. Franco Angeli, Milano.
- Bogliolo C., Capone D., Puleggio A., Genovesi I.** (2012) Dalla scultura alla rappresentazione spaziale della famiglia. Trasmissione trans generazionale, evocazioni, emozioni nella formazione ed in psicoterapia. Armando Editore, Roma.
- Cancrini L.**, (2013) La cura delle infanzie infelici. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Cancrini L., Vinci G.** (2013) Conversazioni sulla psicoterapia. Alpes, Roma.
- Canevaro A., Bonifazi S.** (2011) Il gruppo multifamiliare. Un approccio esperienziale. Armando Editore, Roma.
- Canevaro A., Ackermans A.** (2013) a cura di: La nascita di un terapeuta sistemico. Il lavoro diretto con le famiglie d'origine dei terapeuti in formazione. Borla, Roma
- Chianura P., Chianura L., Fuxa E., Mazzoni S.** (2011) a cura di : Manuale clinico di terapia familiare. Vol. I, II, III, Franco Angeli, Milano.
- de Bernart R., Senatore I.**, (2011) Cinema e terapia familiare. Il ciclo di vita della famiglia attraverso la cinepresa. Con le schede dei film più significativi. Franco Angeli, Milano.
- Goldbeter-Merinfeld E., Linares J.L., Onnis L., Romano E., Vannotti M.** (2012) La terapia familiare in Europa. Invenzione a cinque voci. Franco Angeli, Milano.
- Pratelli M.** (2012) Lo vedo dagli occhi. I bambini e la terapia familiare. Franco Angeli, Milano
- Telfener U.** (2011) Apprendere i contesti. Strategie per inserirsi in nuovi ambiti di lavoro. Raffaello Cortina, Milano.
- Vallario L.** (2011) La scultura della famiglia. Teoria e tecnica di uno strumento tra valutazione e terapia. Franco Angeli, Milano.
- Vito A.** (2012) Affetti speciali. Uno psicologo (si) racconta. Psiconline, Francavilla al Mare

- NEL PROSSIMO NUMERO -

Nel prossimo numero della newsletter saranno sintetizzati e raccolti i contributi presentati al Congresso SIPPR 2013 dalle Commissioni Clinico – Didattica e Ricerca.

Se ne anticipa l' indice.

INDICE RELAZIONI CONGRESSO SIPPR - COMMISSIONE CLINICO DIDATTICA

Titolo generale:

QUALE FORMAZIONE PER QUALI PSICOTERAPEUTI IN QUALI CONTESTI

- Wilma Trasarti Sponti, Luca Chianura: *I NUOVI PIONIERI*
- Anna Castellucci: *LA PROFESSIONALITA' SISTEMICA*
- Daniela Tortorelli: *LA SUPERVISIONE DIRETTA NEI CENTRI DI FORMAZIONE: UN'INDAGINE QUALITATIVA PER LA CLINICA E LA DIDATTICA*
- Paolo Bucci, Rossana De Feudis: *L'ASPETTO TRIADICO DELLA FORMAZIONE RELAZIONALE*
- Rita Maria Beccari: *L'APPROCCIO RELAZIONALE NEI VARI CONTESTI*

INDICE RELAZIONI CONGRESSO SIPPR- COMMISSIONE RICERCA

- Mauro Mariotti: *"Implicazioni per le politiche sociali dell'uso dei fattori di base "Core features" della terapia familiare sistemica"*
- Silvia Mazzoni: *"Linee guida sull'autismo e promozione della terapia familiare attraverso la ricerca"*
- Enrico Visani: *Immagini familiari*
- Anna Lamesa: *UNA SFIDA PER LA RICERCA: INTEGRAZIONE MENTE CORPO*
- Luigi Schepisi, Barbara Coacci: *Valutazione dell'efficacia in terapia familiare: lo Score*
- Maria Rosaria Menafro: *La psicoterapia infantile attraverso gli occhi del bambino: un modello di ricerca*
- Norma Sardella: *Coppie conflittuali: il conflitto letto attraverso il disegno infantile*
- Giuseppe Roberto Troisi: *L'uso della voce in psicoterapia: applicazioni cliniche e prospettive di ricerca fra voce, corpo, emozioni e narrazione.*